Anno XXXIII - N. 269 Udine Lunedì 26 Settembre 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso l'A. MANZONI e C. e la firma del gerente L. 150 — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop. — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del Nonno.

Al Carissimo nipotino Mario Castagnoli.

IV.

La presa dei forti Monte Pèlago e Monte Pulito.

SVEGLIA A CANNONATE — UN UFFICIALE DECAPITATO DA UN COLPO DI CANNONE — DRAPPELLI PONTIFICIO IN FUGA — SONO « GLI SVIZZERI » OD I NOSTRI? — I COMANDI DEL CAPITANO RIZZETTI — AVANTI BOLOGNA! — DELIRIO: IL GENERALE PINELLI PIANGE — UN FORTE ASSALTO PER IMPULSO COLLETTIVO — STRANO GUANCIALE FUNEBRE — IL VALORE... DELLA GERARCHIA!

Il 25 mattina, all'alba, mentre stavo dormendo sul Colle di Monte Sicuro sotto la tenda, mi sento sparare una cannonata ad appena due metri di distanza.

Balzo in ginocchio, esco dalla tenda e vedo che vicino a me i nostri bravi artiglieri avevano collocato una batteria di cannoni da campagna.

Che sveglia! In quella mattina non occorse nemmeno lavarsi gli occhi!...

Spararono poi un secondo colpo che passò sopra il forte di Monte Pèlago; ma più ben diretto del primo, sfiorò terra, sollevando una nube di polvere. Andò però a cadere di rimbalzo al di là del forte.

Al terzo colpo, la palla a granata scoppiò così giustamente sopra il forte, che si vide la guarnigione salire sui ripari e fare una confusione del diavolo.

Sembrava un nugolo di formiche! Gli artiglieri ristettero, e noi fummo mandati a occupare Monte Acuto, dove ci accampammo senza far tende.

Più tardi, vicino a delle Cascine, venne a collocarsi l'artiglieria che, verso il nemico, venne protetta da una barricata di sacchi pieni di terra.

Collocati i cannoni, ci mandarono a difenderli sdraiati nei solchi davanti alle batterie per impedire, al caso, ai pontificii di venire ad assalirli.

I nemici, in quel dopopranzo, non si mossero, ma mandarono parecchie granate che fischiavano sopra i nostri nasi fra i motteggi dei soldati. Se avessero mirato più basso, chi sa quanti ne fulminavano.

Un ufficiale dei bersaglieri aiutante di campo del Generale Fanti, ebbe strappato via netto il capo da una cannonata, mentre col canocchiale mirava il forte nemico. Povero giovane! Una palla lo colpì nel canocchiale e portò via questo e la testa.

A notte, ci ritraemmo da quel posto divenuto pericolosissimo perchè i nemici ci avevano scoperto; e in silenzio e con prudenza andammo a collocarci dietro una siepe su di una stradella campestre che da Monte Acuto metteva a due Cascine.

Colà passammo la notte. Ogni qual tratto una fucilata veniva tirata nella nostra direzione dalle sentinelle e sterne di Monte Pèlago.

Al mattino per tempissimo un drappello di Pontificii s'avanza in esplorazione. Ad una risvolta, spuntano i primi nemici, quando una scarica dei nostri li colpisce in pieno, perchè uniti, e ne manda parecchi all'altro mondo od in terra feriti. Gli altri scappano e per andar più lesti gettano via armi e bagaglio e perfino i berretti!

A giorno fatto (era il 26 settembre 1860) ricuperammo noi quelle armi, e tutti gli oggetti gettati via dai fuggiti e si raccolsero i feriti.

Ai morti, pensarono più tardi i contadini delle vicinanze.

Verso le otto siamo in rango e si aspetta l'ordine di dar l'assalto alle posizioni nemiche.

Si sentono le fucilate, si vedono i soldati sulla china di Monte Pèlago, ma non si distingue bene se sono i nostri od i nemici. Molti dicono:

— Sono svizzeri che si ritirano.

Io che aveva occhi proprio di lince, distinguo i cinturini e dico al capitano:

— Sono i nostri che vanno su pel forte.

Sì, no: finalmente un trombettiere viene in mio aiuto e dice in Lombardo:

— El ga rason el furè. Son i noster!

Allora, altri aguzzando gli occhi si persuadono. Il capitano (1) manda il trombettiere dal Maggiore ad avvertirlo che è incominciato il movimento di assalto ai forti.

Il Maggiore, senza attendere disposizioni superiori, ordina alla prima e seconda compagnia di secondare il movimento incominciato dalla settima ch'era agli avamposti.

Si va sulla strada che conduce da Monte Acuto a Pietra la Croce. La strada fa un piccolo angolo, poi, corre diritta, in fondo c'è una mezza batteria di cannoni Pontificii.

— Ragazzi — grida il capitano Rizzetti — attenti ai miei comandi... Di corsa!

Le due compagnie corrono unite. Alla risvolta si vede il fumo del cannoni che imbocc no la strada d i noi battuta; contemporaneamente il capitano grida:

— *A terra!*

E i soldati, istintivamente, appena veduto il fumo dei cannoni già son tutti a terra, in fianco alla strada. Su questa, passano libere due palle che battendo dove un secondo prima eravamo noi, rimbalzano innocue.

Passate le palle, di nuovo in piedi tutti, poi *di corsa*. Due volte ripetiamo il movimento di «a terra» ed «in piedi».

In quell'istante i bersaglieri, che erano a Monte Acuto, vengono giù correndo e girando dietro il paese di Pietra la Croce accennano a prendere alle spalle la batteria nemica.

Noi siamo troppo vicini per ripetere il gioco fatto, poichè i Pontifici tirano a mitraglia. Veloci, si attraversa la strada, si entra nelle case del paesetto di Pietra la Croce e saltando le mura dei cortili e degli orti, siamo addosso al nemico che appena scorge il concorde movimento, lascia cannoni e munizioni e scappa.

Si continua il movimento sul fianco di Monte Pelago.

Il generale Pinelli da un'altura grida:

— Avanti Bologna!...

Tutta la brigata si precipita di corsa, e in un batter d'occhio Monte Pèlago è nostro.

Sul forte, si pianta la bandiera del 39.o Reggimento. La musica arrivata tosto, suona la marcia reale. La flotta, scorta dal mare la trionfante bandiera Italiana, intuona la musica delle cannonate. L'artiglieria del Generale Cialdini fa altrettanto; e noi, ricercati gli amici, ci si abbraccia, ci si bacia: siamo in delirio!

Il Generale Pinelli, giunto con noi sul forte, piange anche lui e bacia tutti. Che emozioni, che soddisfazioni!

Una cannonata nemica viene a interrompere i nostri canti, le nostre gioie, battendo in terra e coprendomi di polvere, fortunatamente senza far male ad alcuno.

In quello, una voce grida:

— Ostia (me la lasci intatta, Sior Meni, quest'Ostia, perchè è storica e... veneta), andemo su quel'altro forte!

Appena udite tali parole, i soldati tutti, tranne le musiche e la Bandiera, scendono dal pendio di Monte Pèlago, si stendono in catena velocissimi e curvando l'estremità delle cassini e curvando.. di una tenaglia, chiud no Monte Pulito in un cerchio di ferro e di fuoco.

Nessun ordine avrebbe fatto quel prodigio, compiuto dalla disciplina, d'istruzione, dall'intelligenza di quei volontari.

I Pontificii si vedono perduti. Sparate due cannonate a mitraglia, scapparono, lasciando alcuni cannoni carichi, portando via però quanto poterono, in sede di furto. Mi ricordo di uno che correva con un prosciutto sulla spalla. Alcuni soldati spararono... il fuggente cade morto; il prosciutto gli serve da guanciale funebre...

A Monte Pèlago ed a Monte Pulito ebbimo parecchi morti e feriti. Dei friulani, morì Giuseppe Borluzzi, da Savorgnano di Torre.

Sul forte si pianta tosto la bandiera del 40. Reggimento, e, la musica intuona la marcia reale, fra gli evviva ed i canti dei soldati.

La flotta e l'artiglieria di Cialdini ripetono una pioggia di cannonate.

Avevamo vinta una battaglia importante per le sue conseguenze. Si erano prese due delle più importanti opere di difesa di Ancona e dalle quali riesciva facile dominare colle nostre grosse Artiglierie tutti i forti nemici.

* * *

Per questa giornata di glorie per la Brigata Bologna, il Generale Pinelli chiese al Ministero della guerra la medaglia d'oro per le due bandiere dei Reggimenti e quattro medaglie d'argento per i sott'ufficiali e soldati di ogni Compagnia, nonchè le menzioni onorevoli per le intere settime compagnie del 39.o e 40.o reggimento.

Il Ministero concesse alle Bandiere le medaglie d'argento, alle Compagnie la menzione onorevole, ai sott'ufficiali e soldati delle compagnie le menzione onorevoli e la medaglia d'argento ai morti ed a qualche ufficiale o sott'ufficiale.

Si disse che i motivi delle varianti nei premii furono... gerarchici. Non ci sarebbe da meravigliarsene!

Il Nonno

E. Novelli.

(1) Il capitano era Eugenio Rizzetti da Vicenza, bravo e buonissimo uomo, tipo vero di soldato, glorioso avanzo del 1848. Mi salvò più volte da ingiusti castighi.

Cronaca Provinciale

Gli insetti distruttori della Diaspis pentagona.

A proposito di quanto l'altro ieri stampava sulla «Patria» *Stud* circa l'insetto nemico della «Diaspis» osservato ancora nella primavera decorsa, e più recentemente dai dottori Pasqualis e Guarnieri (che lo ritennero non prima in Provincia veduto), ecco quello che ancora in seguito alle scoperte della primavera rispondevasi al signor Alvise Toniatti dalla R. Stazione di Entomologia di Firenze:

«Il fatto da Lei osservato è comune.

«Trattasi dei coccinellidi nostrali «pertinenti ai generi *Chilocorus* ed «*Exhocomus*, che vivono a spese di «tutte le c cciniglie.

«Tali predatori però, per quanto «attivi, non giungono a combattere «efficacemente la *Diaspis pentagona*, «per la quale occorre la *Prospaltella «berlesei*.»

f.o *A. Berlese.*

Cividale

Assemblea dell'Unione Democratica Cividalese.

25. Alle ore 20.30 numerosi cittadini attendevano l'apertura dell'assemblea. Fra i presenti notiamo: cav. Pollis avv. Antonio, prof. Leicht Pier Silverio, dott. Domenico Dorigo, dr. Battista D'Orlandi, rag. Vittorio Battussi, sig. Antonio Battocletti, dott. Antonio Cucavaz, sig. Giovanni Fulvio, cav. Ruggero Morgante, sig. Mario Podrecca, sig. Luigi Suttina, avv. Riccardo Venturini, avv. Romano Zuliani ed altri molti.

Alle ore 20.45 l'avv. Pollis propone che l'Assemblea si scelga un presidente; per acclamazione viene eletto nella sua persona. Egli espone in breve il fine dell'Unione che, dev'essere quello d'opporre alla «fucina» che da Roma temprò e tempra armi contro la libertà e l'Italia, un'altra «fucina» che irradi luce di libertà, di giustizia sociale e d'educazione per i popoli ancor avviliti dalle antiche pastoie.

Mette in discussione e votazione all'Assemblea gli 11 articoli dell'abbozzo di Statuto presentato dal Comitato promotore.

Dopo qualche obbiezione gli articoli sono approvati con lievi modificazioni.

L'art. 2 dice:

L'Unione Democratica s'ispirerà costantemente alle tradizioni ed alle aspirazioni della Democrazia italiana. Il suo programma è politico, economico e morale.

Nel «campo politico» è sua bandiera la libertà; nel «campo economico» la giustizia sociale; nel «campo morale» l'educazione del popolo e la sua emancipazione da ogni pregiudizio.

E l'art. 4:

L'U. D. promuoverà conferenze e quanto possa servire all'educazione del popolo, e parteciperà attivamente alle battaglie elettorali, sempre impostando la lotta nel campo sereno delle idee.

I rimanenti articoli contengono le norme circa la contribuzione interna dell'Unione, e il suo funzionamento.

I soci, quanto alla contribuzione si divideranno in 2 categorie, pur mantenendo gli stessi diritti: la 1.a di quelli che pagheranno una tassa d'iscrizione di L. 1 e una o più corrisponsioni al mese di cent. 20; la 2.a di coloro che pagheranno solo la tassa d'iscrizione di L. 0.50.

Si potranno costituire dei Sub-Comitati nei vari paesi del Mandamento.

Proposta ed approvata l'aggiunta del 12.o seguente articolo: «Il Comitato direttivo resta incaricato della compilazione del regolamento»; l'Assemblea passò alla nomina dei 9 membri del Comitato.

Riuscirono eletti i signori: cav. Pollis avv. Antonio, Cucavaz dott. Antonio, Dorigo dott. Domenico, Zuliani avv. Romano, Leicht prof. Pier Sylverio, Morgante cav. Ruggero, Venturini avv. Riccardo, Suttina Luigi, Berlussi rag. Vittorio.

A Segretario Cassiere fu eletto per acclamazione il sig. Zanardo Bernardo.

Prima di sciogliersi, l'Assemblea deplorando il telegramma che il Sindaco di Cividale indirizzò a S. E. il Cardinali Mery del Val e che suonava così:

Siami permesso esprimere S. Santità mia profonda indignazione villane offese lanciate religione cattolica dal Sindaco massone di Roma il quale calpestò le più nobili istituzioni degli italiani.

ne indirizzò uno al sindaco Nathan del seguente tenore:

Assemblea Unione Democratica Cividalese sconfessando diritto Sindaco Cividale di fare affermazioni clericali protesta contro villana frasi dirette al primo magistrato Roma da questo estremo lembo di libera terra italiana ed afferma imperitura fede destini d'Italia con Roma capitale intangibile.

Presidente Pollis.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Rivignano

— Interessanti pubblicazioni.

25. (All) L'egregio dott. Fausto Aldrighetti ha dato alle stampe una riuscitissima relazione sul servizio veterinario della condotta consorziale Rivignano-Pocenia-Teor.

Dopo un rapido cenno sulla produzione, sull'allevamento e sul mantenimento del bestiame, il dott. Aldrighetti si sofferma sull'importante oggetto delle stazioni di monta, sulla stalla e governo del bestiame, sul l'empirismo e veterinaria, ed infine sugli abbonamenti e mutualità fra proprietari. Conclude col dire che i tre Comuni consorziati per la condotta veterinaria, offrono buone condizioni perchè questa possa vieppiù esplicare ed estendere l'opera sua miglioratrice, sia nel campo igienico che in quello zootecnico.

Altra buona pubblicazione dello stesso dott. Aldrighetti è quella che tratta della crisi della carne come grave problema igienico, zootecnico e sociale.

Al distinto e valente professionista, che della sua vasta coltura offre multiformi saggi, le congratulazioni più sincere.

— Il Bilancio del Comune.

Nella seduta di venerdì p.p. che fu la prima della sessione autunnale, il Consiglio discusse lungamente ed approvò a voti unanimi il bilancio di previsione per l'anno 1911, come venne concretato dalla Giunta.

Pozzuolo

— Per un insegnante.

24. Il Consiglio Comunale, nell'odierna seduta, ha deliberato un encomio pubblico per il cav. Guedano Papi, che nell'anno scolastico testè decorso insegnò nella scuola di Terenzano e Zugliano e ciò «per avere egli disimpegnato con amore l'incarico affidatogli, e per avere prestato disinteressatamente la benefica opera sua in favore degli alunni della scuola serale e festiva».

Al posto di maestro reso vacante per la partenza del predetto prof. Papi il Consiglio Comunale ha nominato il Maestro Deana di Pozzuolo.

— Parto trigemino.

Questa notte la contadina Verginia Berlazzi maritata Emilio Dalla Negra da Terrenzano diede alla luce tre bambini. Due sono morti poco dopo e anche l'altra difficilmente sopravvivrà essendo stato il parto prematuro.

La puerpera gode relativamente buona salute.

Vito d'Asio

— Alcoolismo — Caccia abusiva — Porto d'armi

22. — Abbiamo visto la corrispondenza di Casiacco nella quale si lamenta che vengono con tanta facilità rilasciati porto d'armi ad alcoolizzati ed anche sembra a pregiudicati. Ma non basta il non rilasciarli porto d'armi ed licenza di caccia; occorre anche sorvegliare che molti i sprovvisti di licenza vanno bravamente a caccia tutto il tempo dell'anno e tirano anche in vicinanza agli abitati con pericolo degli abitanti. Riguardo poi l'alcoolismo non si combatte col concedere nuove licenze, come ci viene detto a beneplacito dell'attuale amministrazione comunale.

Bisognerebbe invece chiudere parecchi esercizi che ce n'è di troppi.

Inoltre bisognerebbe abbreviare l'orario di apertura. Se le osterie si chiudessero per esempio nell'inverno alle otto di sera invece di rimanere aperte tutta la notte non si avrebbero tanti ubbriachi, specialmente alla mattina del lunedì. È doloroso il vedere la mattina, tanti operai ubriachi per le strade e le scene disgustose delle donne e dei bambini piangenti di fronte all'uomo che ha non solo sciupato tutta la mercede della settimana, ma che inoltre non è in condizioni di poter riprendere il lavoro.

Ritenga l'ill.mo Prefetto che non occorre affatto nuovi esercizi lungo la ferrovia costruenda Spilimbergo-Gemona, ritenga; che ve ne sono di troppi e che occore invece ordinare che siano chiusi presto la sera e che siano ben sorvegliati.

Occore aumentare, almeno fino a che durano i lavori della ferrovia aumentare il personale di polizia, onde sia possibile far osservare con il dovuto rigore le leggi e regolamenti in proposito.

X. Y.

Pavia d'Udine

— Onorare beneficando.

La co. Lucia Caratti nata Rinaldini, volle commemorare il giorno natalizio della sua defunta madre Ida Damiani Rinaldini coll'elargire, a mezzo di questa congregazione di carità, lire 50.00 ai poveri di Pavia di Udine.

Polemiche d'arte

A proposito del Morto da Feltre.

Il sig. Ruggero Zotti, per replicare alla mia risposta del 10 corr. pubblicata dal «Gazzettino» si è rifugiato, con molta prudenza, tra le fraterne braccia della «Patria del Friuli», (1) limitando, in tal modo, ad una ristretta regione le grosse risate che tutto il Veneto avrebbe fatto se egli fosse ricorso — come dianzi, — alle non meno ospitali colonne del «Gazzettino».

«Con molta prudenza» ho detto, perchè il Zotti ha potuto così restringere ai soli lettori della «Patria» anche lo sfoggio di una sua zoppicante coltura letteraria che fa bene il paio con quella pseudo-erudizione storico-artistica, di cui i lettori del «Gazzettino» hanno avuto il 5 corr. un saggio presuntuoso alquanto, ma per questo meno suggestivo.

Cultura letteraria, è vero, che si limita a pochi versi di L. Stecchetti — citati anche a sproposito — ma che io non potevo pretendere migliore e maggiore da un Zotti come il signor Ruggero, che, in luogo di infirmare od oppugnare quanto io ho scritto, sulla interessante questione della personalità del «Morto da Feltre», s inpa una colonna e mezza della «Patria» per darmi, con una faccia tosta magnifica, delle lezioni di lingua italiana, accusandomi per es. di averlo chiamato il Zotti e non lo Zotti (quasi che la grammatica, anche senza il suo «placet», non me lo consenta), rimproverandomi di aver detto «interloquire», in luogo di «ragionare» (Dio mio, come fare s'egli sragiona?) e sgridandomi infine di voler occuparmi di critica artistica che, viceversa, se mai, è semplice critica storica.

E tutto ciò non senza avermi prima incitato a ringraziare la mia buona stella per essermi imbattuto con un avversario, imbottito sì di presunzione, ma che in compenso, mentre mi parla col «voi», mi applica dei participi passati al genere «femminile», e che «abbastanza indulgente e tollerante» dopo avermi «attaccata» (sic!) sorvola (magnanimo) sulle... licenze della mia... lingua (ehm, ehm!) e sulle mie sgrammaticature...

Che bella «macia».

A dire il vero però questo divertentissimo sig. Zotti non si contenta di umiliarmi come scribacchiatore di sgrammaticata prosa e di farmi pentire di non aver ricorso a tanto maestro, qual'è lui, prima di darmi modestamente al giornalismo, ma approfitta della bontà ospitale della «Patria del Friuli» per perpetrare non pochi attentati alla logica, al buon senso, alla verità ed alla sua incomparabile modestia.

Non è egli infatti che non coglie volentieri l'occasione per raccontare ai lettori della «Patria» che Pomponio Amalteo e la Scuola Friulana ebbero... l'onore d'un saggio della sua sapienza con un libro,... scritto tutto di suo pugno?

E non è egli forse che chiama «duca» mio il Vasari, sul quale io avrei giurato, non dimenticando poco dopo di muovermi rimprovero perchè con esso... non mi dico d'accordo?

E non mi accusa forse di aver «asserito» che il Morto da Feltre e Pietro Luzzo sono una sola persona, mentre più sotto riconosce che io ho solo esposto «una mia modesta opinione»?

E non mi chiede poi l'anno della morte del Luzzo, quasi che io abbia affermato di conoscerlo, e giurato di tacerlo?

E non mi sgrida perchè ho accusato parecchi storici di aver «copiato» dal Vasari, mentre perfino il Senatore Molmenti, oltre il buon senso, lo ha dichiarato?

E non confonde un concetto con un altro, quando si lagna che «la sua inutile dissertazione sui graffiti» secondo me «perde di valore e sparisce»?

Ed infine non mostra tutto l'acume del suo grande ingegno quando mi investe (con altre parole) con questo genere di logica?

«Voi citaste l'estimo del 1529 e «lasciaste credere che il Luzzo morisse «poco dopo». E' vero che «più sotto diceste esser egli vissuto per «moltissimi anni» più «in là. Ma io avevo il diritto di «congetturare che egli morisse.... in quel tempo (1529).»

Ma sì, illustre sig. Zotti nonchè Ruggero! Voi avete anche il diritto di «congetturare» dopo la lettura dei vostri articoli, di essere per fino un uomo di buon senso od, a scelta, il perfetto tipo della modestia. Ma non potete impedire che dal genio di «congetturare» che siete invece un gran bel capo ameno ed un esilarantissimo «causeur».

Ma perchè mai vi ostinate a scriver d'arte e d'istoria, invece di cogliere migliori allori, producendovi al pubblico...sotto altra veste?!...

— Ma tutto ciò — dirà il mio paziente lettore — che c'entra con quanto tu hai detto nel «Gazzettino» sul pittore Pietro Luzzo e sul Morto da Feltre?

— Diamine! in nulla, mio ottimo amico. Ma è ben per questo che meritava la pena di rispondere al tono presuntuoso ed insolente di questo sig. Zotti, che sa così bene incitar i linguisti a far delle allegre riflessioni sull'etimologia dell'aggettivo «zotico»! Ma ascolta.

Il 16 agosto prendo occasione da un articolo dell'avv. Protti di Belluno sul «Morto da Feltre» per «accennare» ad alcune interessanti «scoperte» (di pur così, anche se spiaccia al mio amico contraddittore) che mi venne dato di fare nell'Archivio di Feltre. Ed ecco che, nel «Gazzettino» del 5 settembre, il Zotti (guardati bene dal dire il Zotti, sai!) mi risponde con un sacco di insulsaggini e con un'aria cattedratica da far ridere i polli. Io replico il 10, nello stesso giornale, con un articolo pacato sì, sereno anche, ma che lo inchioda semplicemente al muro. In tale poco deliziosa posizione il Zotti (disgraziato!) non sa più che fare, se non ricorrere alla «Patria del Friuli» (perchè mai è andato a rifugiarsi tanto lontano?!) e dall'alto della sua sesta colonna mi scaraventa «tout court» una scarica di insolenze, di errori, di non sensi e di sgrammaticature, fra le quali tu cerchi invano un solo argomento che possa confutare in tutto o in parte quanto io gli ebbi a dire per persuaderlo del suo torto.

E, come se ciò non bastasse, finisce di scodellarmi la sua broda, aromatizzata con una forte dose di bile, declamandomi a sproposito questi pochi versi dello Stecchetti, in cui egli fa consistere tutta la sua coltura letteraria.

«Tirate calci? Ebbene — Ma questo non è segno — Che v'ho frustato bene?»

Ma non ti pare dunque, ottimo lettore, che questi peregrini versi non si debbano invece applicare a lui e che perciò questa mia strigliata ben serva a torgli per un pezzo il brutto vezzo di «Tirar calci» alla onesta gente che va tranquilla per la sua strada?

E non è opera meritoria quindi questa mia, se ne avvantaggia la incolumità morale delle persone per bene?

Io sono convinto che sì. E tu pure, egregio amico, devi essere con me d'accordo. In quanto a Lui a quest'ineffabile sig. Zotti non vorrei mancar di rispetto e non potrei mica pretendere che non la pensi diversamente!...

Ma, un Zotti così come lui, sa egli pensare?!.. (2)

Arturo Paoletti

Feltre 17 settembre.

Un errore postale ha impedito a questa mia risposta di giungere nei giorni scorsi alla «Patria del Friuli» e mi fu restituita. La rimando oggi sperando in miglior fortuna. E del resto: meglio tardi...

A. P.

Feltre 23 settembre.

(1) Non possiamo lasciar passare queste frasi, senza notare che il signor Ruggero Zotti ci onora da qualche anno della sua collaborazione, onesche possa di lui pensare il signor Arturo Paoletti.

(2) Il signor Paoletti, nell'inviarci questa risposta, univa una lettera dove dice:

«Ritengo perfettamente inutile ricordare il diritto che mi consente l'Editto sulla stampa, per invitarla a dar posto nel suo pregiato giornale a questa mia risposta al sig. R. Zotti che ha attaccato nella «Patria» del 14 corr. Ho piena fiducia nella di lei lealtà ed attendo che al più presto essa sia inserita».

Però, a parer nostro, l'intonazione tutta della risposta è tanto insolente, che il diritto sulla stampa non basterebbe a giustificare la pubblicazione, se non ci concorresse anche la nostra abituale cortesia di lasciar, nelle polemiche, libera la parola i disputanti. Insolente talvolta anche nei riguardi della «Patria», che proprio non è rei di verità, avrebbe dovuto ora sembrargli una cent'aria di superiorità... figurarsi il un giornale di «provincia» i lontani ma come ha fatto il signor Zotti a trovarlo, a ricorrervi!...

Forse il signor Paoletti anzi l'argote e spirito signor Paoletti ignora che Ruggero Zotti è friulano; diversamente non ci meravigliamo del fatto, come non ci meraviglieremmo noi se vicino il signor Zotti della carta intestata su cui il signor Arturo Paoletti ci scrive, apprendiamo essere per lo meno un periodico che si stampa a Feltre.

Un'errata-corrige necessaria.

Egregio Signor Direttore,

Nell'articolo odierno, il proto mi fa dire una cosa non esatta, e cioè che il minimum fissato è di L. *4000* per le condotte per i soli poveri.

Io invece ho scritto che il minimum fissato al concorso di Padova e di Venezia è di L. *4000 per le condotte piene*, di L. *3000 per quelle per i soli poveri*.

Ella, egregio Direttore, ben comprende quanto opportuna si renda la correzione. Ingraziandola, mi abbia con stima per suo obbligatissimo.

S. Giorgio di Nogaro 25 settembre 1910.

D. Nestore Giussani.

S. Vito al Tagliamento

— I premiati alla scuola operaia

Venni invitato a visitare la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della nostra scuola di disegno durante l'anno.

I disegni, molto bene disposti nella sala dell'albergo « Alla Scala » si presentavano assai bene.

Con vivo compiacimento ho poi rilevato che si sono raggiunti anche in confronto dell'anno scorso, progressi veramente ammirevoli.

La scuola si divide in tre corsi, più un corso speciale.

Nel primo corso, si eseguiscono disegni lineari a mano libera, si apprende la nomenclatura geometrica e si studiano intrecciamenti geometrici pure a mano libera; nel secondo corso, abbiamo il fogliame geometrizzato a mano libera con mezza macchia a tutto effetto; soluzione problemi di geometria grafica, sagome architettoniche, applicazione alle opere di traforo, ed elementi di geometria proiettiva con applicazione ai lavori di costruzione.

Poi nel terzo corso: sezione muratori: particolari di costruzioni in genere, sezione fabbri: ornati a mezza macchia e tutto effetto, particolari di ringhiere, bracciali, cancelli, ecc. Sezione falegnami: piante, sezioni di porte, di finestre, di mobili ecc.

Nel corso speciale ho ammirato una serie di lavori perfettamente eseguiti di costruzioni in genere: palazzine, scuole, municipi, chiese, cancelli, ringhiere, poggiuoli, progetti di mobili in legno, stile moderno, con piante e sezioni, ornati rilevati dal gesso a mezza macchia di grande effetto eseguiti da Giov. Batt. Fiorioli della Lena, decorazioni per soffitti ecc. Vi è anche un lavoro in ferro battuto magnificamente eseguito dal fabbro Papais Francesco (un'inferriata per una piccola finestra) e da lui con sentimento squisito, regalata alla scuola.

Dal quadro statistico rileva che quest' anno vi fu un numero considerevole di inscritti alla scuola: 85; di essi, ben 64 frequentarono costantemente le lezioni; presenti all' esame, ne furono 53, dei quali ben 49 furono promossi. Ciò dimostra con quanto amore sia sostenuta la nostra scuola di disegno dagli allievi, e con quale entusiasmo e attività e buon metodo la diriga l'egregio nostro maestro di disegno sig. Lino Gardin.

I premiati furono:

I corso: premio Trevisan Luigi III Botti Attilio.

Il corso II Primo a pari grado: De Carli Paolo e Riservato Riccardo. II Giarduz Antonio e Gnesutta Luigi III Zilli Antonio IV Rosa Gio. Batta e Cortese Giacomo.

III corso Sezione Muratori: I Cordenos G. Batta.

Sezione falegnami: I Civran Pietro.

Sezione fabbri: premio speciale per disegno e lavoro in ferro battuto: Papaiz Francesco.

Corso speciale.

Sezione muratori: Diploma di merito Tracanelli Giuseppe e De Giusti Antonio. Attestato di frequenza e profitto: Mitri Angelo, Nocent Giacomo e Pederoda Arturo.

Sezione falegnami: Civran Cesare.

Sezione fabbri: Civran Francesco e Leschiutta Angelo.

Sezione d' ornato: Fiorioli della Lena G. Batta.

La nostra scuola di disegno, non versa finanziariamente in condizioni da affrontare le spese di un maggiore sviluppo, perchè sovvenuta in piccole proporzioni dalla Camera del Commercio e dalla Deputazione Provinciale, e più derisoriamente dal ministero.

Ed è deplorevole che in un comune della importanza che ha il nostro non si abbia a pensare di concorrere con sussidi maggiori, per ottenere sempre più che i nostri artisti possano gareggiare anche per l'istruzione, come per le attitudini e la buona volontà, con quelli degli altri comuni.

Nel mentre esprimiamo un plauso sincero al maestro Gardin per la intelligente ed amorevole sua operosità ed alla commissione di vigilanza per il suo interessamento a profitto della scuola ed in ispecie al sig. Jean Vendramin; confidiamo che si abbiano a fornirle i mezzi necessari per dare alla utile, necessaria istituzione maggiore impulso.

— Il pastificio Scodellari

I nuovi macchinari appostati nel pastificio del signor Felice Scodellari, mossero la mia curiosità e volli fare una visita allo stabilimento. Rimasi più che soddisfatto: ambienti vasti, macchinario affatto moderno, ordine e pulizia — ecco quello che ho ammirato. Impastatrici, gramole nuovo sistema, raffinatrici, torchi, il tutto mosso dalla energia elettrica; e due grandi asciugatoi artificiali nuovo sistema, girano continuamente carichi di paste alimentari fresche, che vengono asciugandosi in brevissimo tempo.

Circa ottanta formati di parte in bianco, e paste all'ovo, vengono confezionate in questo pastificio e del massimo gradimento dei compratori locali.

Ce ne congratuliamo col sig. Scodellari, e anche con la nostra cittadina, poichè, grazie agli intraprendenti suoi figli, va sempre più progredendo.

Palmanova

— Consiglio Comunale

25 — Sono presenti undici consiglieri. numero davvero esiguo se si considera che da parecchi mesi il consiglio non viene convocato; gli oggetti posti all' ordine del giorno sono di scarso interesse.

In seduta pubblica dopo varie delibere in seconda lettura il consiglio dà incarico alla Giunta di dar esecuzione al progetto di fornitura ghiaia per il nuovo quinquennio 1911-1915 e stabilisce di aumentare di L. 200 il canone di fitto dei locali ad uso asilo infantile Regina Margherita e Cucina Economica.

In seduta segreta viene confermata la gratificazione, in seguito al collocamento a riposo, al sig. Francesco Toso.

Al posto della classe seconda maschile in sostituzione del maestro sig. Luigi Cernetig è nominata titolare la maestra Signorina Bice Cocetta. A titolare della scuola mista di Jalmicco viene nominata la signorina Adalgisa Rossi. In ultimo sono approvate alcune ratifiche di delibera di Giunta.

Prima che venga sciolta la seduta il Consigliere Steffanato domanda perchè la Giunta non aveva ancora presa alcuna liberazione in merito al richiesto sussidio del concorso a premi indetto dall' associazione Commercianti.

Il sindaco risponde che è dispiacente che l' Associazione agisca per proprio conto, senza dipendere dal municipio e che il programma fu *compilato senza darne a questo alcun avviso.*

Ciò, a quanto ci consta, non risponde alla verità; forse il sindaco — dopo 9 mesi — si sarà scordato che precisamente il presidente dell' associazione ed il sig. Emilio Fontana, appena compilate le bozze del programma, malgrado l' avversione del sindaco, credettero conveniente rimettergli nelle mani tali bozze, che dopo brevi istanti a mezzo del sig. segretario comunale furono restituite.

Copia definitiva del programma, approvata con lusinghiere parole dal benemerito circolo agrario che volle anzi aggiungere un premio, fu il 5 gennaio nuovamente rimessa all'on. Giunta accompagnata dalla nota lettera chiedente un sussidio.

La seduta viene sciolta per essere riconvocata chissà quando; per cui i consiglieri non fecero male a scambiarsi gli auguri per le.. feste natalizie e capo d'anno.

— Teatro

Il 1.o ottobre va in iscena al nostro sociale l' opera « Ernani ». Daremo, un altro giorno, maggiori notizie su questo spettacolo che allestito con cura avrà sicuro buon successo.

Pordenone

— Per la Caserma di Cavalleria.

25. Da tempo correva in città la voce che il Ministero della Guerra avesse dato disposizioni intese a ritardare la costituzione della caserma. Si arrivava perfino a supporre che queste disposizioni preludessero addirittura all' abbandono di ogni progetto di costruzione.

L' on. Chiaradia conferì in questi ultimi giorni al Ministero in ordine al grave argomento ed ebbe le più tranquillanti dichiarazioni verbali.

Volle poi insistere con una memoria scritta e ieri il Ministro Spingardi gli rispose avvertendo che il ritardo dipende esclusivamente dalle pratiche laboriose dovute alla scelta ed al cambiamento del terreno. Il Ministro soggiunge che gli studi del progetto del nuovo terreno sono oramai a buon punto ed è quindi in caso di confermare che non si tarderà molto ad iniziare i relativi lavori.

Lauco

— 24 Un prete che si è fatto amare.

Recentemente, il curato nostro Don Pio Fabris veniva destinato a cappellano di Colloredo di Prato. Domenica salutò il suo popolo. che commosso e piangendo ascoltò le parole di lui, nel quale avea trovate bellissime doti di cuore. Anche quelli in cui alita lo spirito moderno, e che volentieri vedrebbero il mondo sbarazzato dai preti, lo rispettavano e riconoscevano in lui l' uomo che, quantunque sempre saldo nei suoi principii e prontissimo a difenderli, era però sempre alieno da sterili contese, sempre pronto a dimenticare le offese ricevute.

Giovedì un gruppo numeroso di curaziani gli offrì una schietta cena d' addio. Non mancarono discorsi e brindisi; diversi vollero dire un po' di quell' affetto che gli portarono fin che fu tra noi e che gli porteranno sempre: diversi altri vollero brindare augurando a lui molti annidi salute e di ministero fecondo. E chi nulla disse, lo fece perchè di carattere facile a commuoversi.

Ieri, don Pio Fabris partì per la sua nuova destinazione fra il dispiacere universale dei suoi curaziani, tra i quali era vissuto oltre tredici anni. Desideriamo a Lui ogni bene nella nuova sua sede, e restiamo col dolore di vederci allontanato un sacerdote carissimo, zelante del proprio dovere, un cuor d' oro.

Codroipo

— Per la morte di un bambino

25 B. — Ieri spirava il bambino di mesi 10, Bulfoni Valentino figlio del sig. Ernesto Bulfoni consigliere della Società Filarmonica; e di conseguenza venne sospeso il concerto già annunciato e rimandata l' assemblea generale dei soci della Filarmonica.

Spilimbergo

— Tiro a segno nazionale

Nelle domeniche 2 - 9 - 16 - 23 - 30 ottobre prossimo seguiranno le esercitazioni di tiro del II. periodo annuale. Nella prima e seconda domenica si avrà una sola lezione nelle altre, due lezioni al giorno. In caso di cattivo tempo, ciascun gruppo di lezioni, verrà rimandato alla domenica successiva.

Il tiro si eseguirà dalle ore 14 alle ore 18.

— Consiglio comunale.

25. — Presenti 12 consiglieri quest' oggi alle ore 6 ebbe luogo la seduta in seconda convocazione del nostro Consiglio Comunale.

Venne ratificato il deliberato della Giunta circa lo storno di fondi. L' istanza per concessione di spazio comunale in piazza Plebiscito, avanzata dall' ing. Osvaldo Zavagno, tra la casa di sua proprietà e la canonica, su proposta del sig. Zanettini venne accolta in parte e cioè, la concessione sarà del terreno fino alla linea della prima colonna interna del fabbricato in modo da lasciar libero il passaggio attuale portando il prezzo d' acquisto da lire 204 a lire 202. Si approvarono quindi i conti consuntivi 1909 del comune e della Congregazione di Carità.

Circa poi il riatto del tetto del fabbricato scolastico, siccome il fabbisogno completo importava una spesa di lire 3268.34 si decise d' eseguire, per il momento, soltanto la parte più urgente e necessaria del lavoro stesso e questa costerà al comune lire 1754.70.

Riguardo la istituzione di un nuovo posto di levatrice comunale collo stipendio annuo di lire 150. Il Consiglio votò quasi unanime la sospensiva giacchè finora all' ufficio comunale non è pervenuta alcuna istanza che faccia ritenere necessario questo nuovo onere per il comune.

Si accettarono le dimissioni del sig. Napoleone Griz da assessore e consigliere ed in sostituzione dell' assessore rinunciatario sig. Concina cav. G. Batta si nominò il sig. I. Zanettini.

In seduta segreta doveva aver luogo la nomina degli insegnanti ma non essendovi il numero dei consiglieri richiesti verrà fatta invece dal Consiglio Prov.le Scolastico.

Sedegliano

— I festeggiamenti

Una giornata piena di sole ha oggi favorito i festeggiamenti di Sedegliano. Nella vasta piazza dove su palco appositamente eretto si erano insediate molte signore e signorine, vi era un continuo affluire di gente che i signori del comitato procurarono a disporre in due ale.

Alle ore 3.30 davanti al traguardo si schierarono 32 ciclisti; i quali a un dato segnale partirono per il seguente percorso: (23 chilometri: Sedegliano, Grions, Flaibano, Cisterna Dignano, S. Odorico, Rivis, Gradisca e ritorno a Sedegliano. Alla gara erano assegnati due premi in denaro e quattro in medaglie. Nessun accidente.

Dopo 45 minuti, preceduti da un automobile, i corridori giunsero nel seguente ordine:

I Eugenio Menini di Rivis, accolto da lunghi battimani; II Cosano Luciano di Osoppo; III Sernagiotto Antonio di Udine; IV Boscariol Antonio di Pordenone; V Travan Aurelio di Rivolto; VI Savoia Ginseppe di Codroipo.

Si ebbero anche: la corsa nei sacchi con premi, la cuccagna e festa da ballo che per parecchie ore si mantenne animatissima.

* *
*

A due chilometri dal paese ci fu il tiro allo storno ed al piccione con intervento di numerosi e distinti tiratori. I nomi dei premiati ve li comunicherò domani.

Gemona

— La guardia urbana disarmata.

Il fatto è nuovo per Gemona; ma è così. La nostra guardia civica, assieme a due guardie boschive, faceva servizio di perlustrazione delle pendici da monte Quarnan. La via di ritorno fu quella di Montenars.

A Montenars trovarono il brigadiere dei carabinieri di Buia, il quale, saputo dalle guardie stesse che colà si trovavano per motivi di servizio, intimò alla guardia civica di consegnare le armi, perchè trovantesi armato su territorio fuori dalla loro giurisdizione !...

E la nostra guardia, ossequiente ai regolamenti, consegnò le armi. sottomettendosi poi ad una minuziosa perquisizione imposta dal brigadiere.

Pasian Schiavonesco

— Consiglio comunale. Gli effetti di una interpellanza.

(*stud.*) — Per venerdì prossimo è convocato il nostro Consiglio comunale. L'ordine del giorno contiene tre soli oggetti di poca importanza.

Sarà chiesta l' approvazione del consiglio per una delibera della Giunta circa pagamento di trasferte al Sindaco, con prelevamento dal fondo di riserva, per le deficienti assegnazioni del bilancio.(? ?)

Il II.o oggetto porta le dimissioni da revisore dei conti per i consuntivi 1908 - 1909 (ancora a poltrire sui guanciali) del cons. Canciani, e l' eventuale sua surrogazione.

A questo proposito giova ricordare come il cons. Romano, altro revisore che seguendo il dott. Canciani, aveva assegnato anch' egli le dimissioni, in questi giorni le ha ritirate.

Intanto l'interpellanza Cromaz, svolta al consiglio in una recente seduta, sulla mancata presentazione dei conti consuntivi 1905 - 06 - 07 - 08 09, ha avuto buona accoglienza presso le superiori autorità.

Veniamo informati infatti, e noi a titolo di cronaca riferiamo, che i sig. consuntivi devono marciare entro il 30 corrente, alle competenti autorità, e senza altre dilazioni.

Intanto per cominciare l' amministrazione, presenta alla sanzione sovrana il consuntivo 1907 e per intermezzo, sta elaborando una sensazionale novità del giorno.

Latisana

— Consiglio comunale.

24. Nella seduta di ieri, presenti 12 consiglieri ha nominato la commissione scolastica nella persone dei sigg. Ida Cavazzana, Tranquilla Pittoni, Rosa Bertoli, Carlo Peloso Gaspari, dott. Dante Lucco, Diego Cassi, Ballarin Domenico, Gaspardi Pietro, Picotti Giuseppe e Bossi Francesco.

Finora tale commissione, comprendeva 5 persone, ma con giusto criterio scolastico-elettorale venne portata a 10. Prima della votazione il cons. Rossetti chiese, se tutte queste persone furono interpellate ed il presidente rispose di sì e che tutte dichiararono di accettare.

Si capisce che il presidente non è stato esattamente informato, poichè non proprio tutte furono interpellate, ciò che non toglie che possano poi accettare.

Il consiglio nominò quindi la Commissione di vigilanza scolastica, e in seduta segreta, trasferì la sig. maestra Cesa, come era suo vivo desiderio, a Latisanotta, la signorina Valle, da Latisanotta a Gorgo e confermò pure a Gorgo la Pistolesi.

— Fiori d'arancio.

Stamane la gentile signorina Lelia Rossetti e l'egregio sig. Giuseppe Ferrari di Udine si giurarono fede di sposi. Numerosi e ricchi furono i doni inviati alla sposa. Alla coppia gentile cordiali auguri.

Gavazzo Carnico

— Conferenza pellagrologica rimandata

25. — Alle ore 8 di oggi fu tra noi, accompagnato dal dott. Francesco Moro di Tolmezzo, l' egregio dott. Umberto Grillo di Martignacco, il quale, per incarico della Commissione Pellagrologica Provinciale, doveva tenere in questo capoluogo una conferenza sulla pellagra.

Ad incontrare il conferenziere si trovarono il distinto sanitario dottor Matteo Facchin, assieme al signor Pietro Puppini f.f. di sindaco, il segretario comunale e parecchi altri.

Radunatisi in municipio, il sindaco fece presente che tutto era disposto per la conferenza ma, tenuto conto che gran parte della popolazione trovasi tuttora all' estero, crede sarebbe più proficuo rimandarla ad epoca più lontana. Fu senz' altro deciso di rimetterla alla seconda metà di novembre. Il conferenziere, ossequiato dai presenti, ripartì per Tolmezzo lasciando in tutti vivo desiderio di sentire la sua illuminata parola sull' importante argomento.

Arta

— Per il tiro a segno comunale

25. — Oggi seguì la riunione dei soci del Tiro a segno intercomunale per la nomina della presidenza. Vi partecipò una cinquantina di soci: più della metà si trovano ancora all' estero.

Riuscirono eletti i sigg. Antonio Cozzi di Piano d'Arta, G. B. Leschiutta di Zuglio e Pietro Bianzan di Arta.

Giorni prima era stato quassù l'ispettore del Tiro a segno, il quale ebbe lusinghiere parole e promise ogni ulteriore appoggio.

S. Giorgio di Nogaro

— Il notaio va a Palmanova.

Espigrci manda da Roma:

Il sig. Zorze Vittorio, notaio residente nel Comune di San Giorgio di Nogaro, distretto notarile di Udine, è stato traslocato nel comune di Palmanova, stesso distretto.

Tolmezzo

— Seduta Consigliare.

25. — Presenti 14 consiglieri. Prima di iniziare la discussione degli articoli, l' assessore Nait invita il sindaco Ciani ad occupare il suo posto. Ciani spiega che non lo può fare in seguito alle offese ricevute in altra seduta dall' assessore stesso. Si vorrebbe conciliare la vertenza; ma non si riesce. Si sollevano dei piccoli incidenti e contestazioni tra il Nait, Ciani, Vidoni e Caccitti. Quest' ultimo osserva melanconicamente al Ciani, se li tiene per tanti burattini; ma l' osservazione non ha altro esito che l' insistenza del sindaco a non voler occupare il suo posto. L' incidente è chiuso e l' assessore Nait apre la seduta.

Il primo oggetto che si dovrebbe discutere è la proposta della Giunta per tumulare in posto riservato in Cimitero le salme dei cittadini benemeriti; ma per ragioni delicate la discussione è rimessa alla seduta segreta

Si apre quindi la discussione sulla modifica della vigente tariffa dei dazi di consumo e provvedimenti sulla riscossione dello stesso per il quinquennio 1911-1915. Il dazio sulla birra viene elevato da due lire l' ettolitro a tre lire. Sulla tassa dei suini, la giunta propone un tasso di lire 3 senza distinzioni di peso. Il consigliere Tosoni vorrebbe ridurla a lire due. Si approva in 2.50.

La tassa per le bestie maccellate subisce lievi modificazioni. Valle propone d' introdurre il sistema di daziare la carne a peso; Tosoni approva e Linussio osserva che fintanto non si è istituito il macello, la cosa non è possibile. Viene approvata la proposta della giunta. Valle insiste per il peso, e Tosoni per la misura.

Circa i provvedimenti sulla riscossione del dazio per il quinquennio 1911-915, la giunta propone d' indire un' asta d' appalto sul dato di 45 mila lire per licitazione privata alle ditte più note che gestiscono i dazi nel Friuli. Dopo alcune discussioni in merito, la proposta è approvata, meno il voto del consiglier Tosoni il quale si alza a dire:

— Tosoni contro; meta, sig. segretario.

Vengono quindi approvati diversi altri oggetti. Circa il ricorso della latteria sociale di Tolmezzo contro la concessione di Terreno al cav. Giacomo Gressani, il consiglio respinge il ricorso confemando la delibera precedente.

Viene pure approvata la parziale modificazione dell' ordinamento della scuola del Capoluogo cioè aggiungendo alla 5 mista una sezione di quinta maschile, dato il numero sempre crescente degli alunni ed anche per poter impartire l' insegnamento di ginnastica, previsto dalla legge Credano, e facendo voti che questo posto venga occupato dal maestro Lombardi, tanto benemerito della scuola nel passato. La rinuncia del cav. Tavoschi da revisore dei conti venne respinta ad unanimità su proposta della giunta

In seduta segreta

Accettata la proposta della giunta per la tumulare in posto riservato del nuovo cimitero le salme del cav. Morocutti, del segr. Agnoli, del cav. Leonardo De Giudici e della signora Muner vedova De Giudici.

Approvato il regolamento didattico disciplinare delle scuole elementari di Tolmezzo per l' anno scolastico 1909 1910.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale

Sussidio alla Scuola di disegno di Palmanova — Lavori in aderenza alle strade provinciali — Movimento maniaci.

Nella seduta di ieri la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò il pagamento della seconda rata del sussidio 1910 a favore della scuola festiva di disegno di Palmanova e della scuola popolare di Sacile.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della procincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di agosto 1910 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 31 luglio 1910 n.o 590 alienati, di cui 365 uomini e 225 donne compresi n. 97 dozzinanti.

Totale complessivo a 31 agosto 1910 n. 1356 ricoverati di cui 776 uomini e 580 donne; e dettratti 96 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia n. 1260 alienati, cioè 53 più del corrispondente mese dell' anno decorso e 314 più della media dell' ultimo decennio a 31 agosto.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 44 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni della Provincia.

Trattò vari altri affari d' ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l' Ospizio Esposti.

— Un banchetto ai Deputati Friulani

Ieri sera all' albergo d'Italia il comm. ing. Roviglio, presidente della Deputazione Provinciale offrì un banchetto ai deputati provinciali, al comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, ai capi uffici, co. dott. Giuliano di Caporiacco e cav. ing. Cantarutti. Invitato era anche il prof. Antonini, direttore del Manicomio; egli trovasi ora a Berlino. La serata (brindisi aboliti) passò davvero allegramente; e andò a finire tra le austere mura di un' austera abitazione, dove ancora le severe stanze sono illuminate dalle antiche fiorentine.

C'era un deputato che non voleva sciogliersi senza aves prima udito cantare uno che non è più deputato ma che lo fu. Il catenaccio sugli spiriti non fu mai applicato nelle case private.

— Gli arresti di stanotte.

Per questua versatoria fu arrestato tale Carlo Cainfelt fu Federico di anni 51, da Laiz.

Per misure: Casimiro Bordaner di anni 21 da Odessa, Celeste Carli da Fiume, e Luigi Mataier d' anni 31 soldato francese.

— In fin di vita.

Stanotte verso la 1.30 il contadino Angelo Sabbadini d' anni 31 da Toreano mentre si dirigeva in bicicletta a casa presso la stazione di Plaino si scontrò con un altro ciclista; cadde riportando la frattura del cranio. Fu trasportato all' ospedale.

Versa in gravissime condizioni.

— Nella pubblica Sicurezza

Zinno archivista a Bari è stato trasferito a Udine.

Le feste di ieri a Cussignacco.

Ieri, Cussignacco, fin dal mattino, presentava uno straordinario movimento di popolo. Cento bandierine sventolavano gaiamente al sole. Per l'inaugurazione della bandiera del Club Ciclistico, era stato indetto un Convegno di squadre, s'era organizzato una pesca, corse podistiche ecc.

Alle 9 del mattino s'iniziò la pesca: un po' modesta, se vogliamo dire, ma riuscita, perchè verso le sette della sera era quasi spoglia.

Alle dieci tutto era esaurito.

Alle 10.30 circa vi fu il ricevimento delle squadre ciclistiche, nelle loro uniformi.

Erano intervenute le squadre seguenti: Unione Velocipedistica Paderno con 58 soci; Unione Ciclistica di Beivars con 53 soci e due signorine; Unione Velocipedistica di Bressa con 23 soci; Club Volitans di S. Michele al Tagliamento con 23 soci.

Ammirata la bella divisa bianca, elegante della Volitans.

Dopo il tradizionale vermouth d'onore, verso le 11 si inaugurò il vessillo sociale.

Alla cerimonia assistevano allineati tutte le squadre e gran folla.

Più tardi verso le 16, per ordine alfabetico, sfilarono le squadre ciclistiche nella piazza, davanti il palco eretto quasi di fronte la chiesa, in alto, sotto i rami d'un platano: palco sul quale aveva preso posto la Giuria.

Suonavano alternativamente le fanfare delle Società di Paderno e di Beivars: l'assegnazione dei premi fu fatta più tardi. Intanto, finita la sfilata, seguì una corsa ciclistica di resistenza su percorso di 35 chilometri circa, da Cussignacco a Palmanova e viceversa. I partenti furono sette; sei furono premiati.

La banda di Colugna, in bella divisa, eseguì durante la giornata un bel programma che fu applaudito.

Verso le 18.30 la Giuria, finiti i lavori di scrutinio, di nuovo prese posto sul palco; la piazza era gremita e sotto il palco erano collocate le squadre e i corridori della corsa.

La banda di Colugna intuonò una marcia, poi, fattosi un po' di silenzio, il sig. Augusto Verza, presidente del Comitato, assistito da tutta la Giuria, lesse ad alta voce la graduatoria, avvertendo che i premi saranno consegnati in settimana alle squadre.

La premiazione.

I.a Categoria: 1.o premio per numero e per ordine all'U. V. di Paderno, med. d'oro grande; 2.o premio Unione Ciclistica di Beivars; 3.o premio al Club Volitans di S. Michele al Tagliamento.

II.a Categoria. (Tenuto calcolo del chilometraggio per il numero dei convenuti): 1.o premio Club Volitans di S. Michele al Tagliamento; 2.o Unione Ciclistica di Beivars; 3.o Unione Velocipedistica di Paderno; 4.o Unione Velocipedistica di Bressa.

I primi premi furono sottosegnati da vivi applausi.

Ecco la premiazione della corsa di resistenza ai cui concorrenti fu consegnato il premio sul posto dal Presidente sig. A. Verza:

I.o Augusto Zuccolo (medaglia d'oro) II.o Vittorio Querini (medaglia vermeil grande). III.o Antonio De Cesco (id. id.) IV.o Tobia Calderola (id media) V.o Pietro Zorzini (id piccola) VI. Giuseppe Visentini (id. d'argento).

E' stata poi assegnata una medaglia ricordo alle due signorine dell' Unione Ciclistica di Beivars.

La serata

Dopo la premiazione, la banda di Colugna suonò ancora qualche marcia; poi ad una ad una le società lasciarono Cussignacco ospitale: al passaggio fu applaudito il Club Volitans di S. Michele al Tagliamento. Intanto la brava orchestra Vittoria, diretta dal maestro sig. Degano Urbino, eseguiva i migliori ballabili sulla piattaforma eretta nella piazza. La ressa era straordinaria: e l' animazione durò fino ad ora tarda.

— Le meritate fortune del Club ciclistico di Paderno.

Ieri a Cussignacco in occasione dell' innaugurazione del labaro Sociale di quella Società ciclistica, la Fanfara di Paderno ottenne il 1.o premio (medaglia d'oro) e la domenica precedente, nella simpatica industre Pordenone, al grande convegno ciclistico, si meritò il 1.o premio per la migliore fanfara (medaglia d' oro).

A Conegliano, per il convegno Ciclo-motociclistico, con grande concorso a premi tra fanfare ciclistiche con pezzo musicale imposto dalla giuria e composto dai bravi maestri della banda cittadina di colà sig Cremaschi e dal capo fanfara del' 80.mo fanteria maresciallo sig. Lupica: concorso che avrebbe dovuto seguire l' 11 corr.

Ed anche a Conegliano la fanfara di Paderno ebbe il I premio (L. 100.00 e medaglia con diploma); e alla squadra ciclistica di Paderno fu assegnato il I premio d'onore, consistente in una artistica Coppa d'argento dono del presidente della pro Conegliano sig. Marchetti Arturo.

Non è da dire le festose accoglienze che i vincitori di così splendidi primi premi ebbero al loro ritorno dai singoli concorsi; e specialmente l'ottima fanfara, che in così breve tempo di vita (solo dieci mesi circa) seppe giungere a tanto successo. Per questo, poi va data una lode cordiale e piena all'egregio sig. maestro istruttore sig. Vittorio D'Odariro, che nulla trascura per raggiungere i migliori risultati.

Marcia dei volontari ciclisti a Nevea.

Ieri mattina col treno delle sei partivano alla volta di Chiusaforte i signori dott. Eugenio Linussa, Alessandro dal Torso, dott. Sguario ing. Pez, dott. Cionfero, Augusto Palmarini direttore a Nevea. A Reana si unì il signor Giuseppe Urbancis ed a Tarcento l'illustre Prefetto comm. Brunialti. A Chiusaforte incontrarono i volontari ciclisti che facevano ... lazione, i quali erano partiti da Udine in bicicletta la mattina alle 4 al Comando del sig. Conte Giuseppe di Colloredo Mels e dei signori tenenti Russo e Vidoni.

Li intraprese subito la marcia per Nevea; i ciclisti proseguirono ancora in bicicletta, mentre gli alpinisti si inviarono a piedi.

La marcia fu divertente e si svolse con un buonissimo passo; ammirato il comm. Brunialti, che seppe sempre mantenersi alla testa. Prima d'intraprendere l'ultima parte della salita, ch'è la più erta e faticosa, trovarono i ciclisti i quali separatisi dalle loro macchine, ci attendevano. Dopo breve sosta, durante la quale furono eseguite diverse fotografie, si diede la scalata. Fu per tutti, e massime per il comm. Brunialti, una grande compiacenza il vedere quella lunga fila di giovani completamente equipaggiati ed armati salire freschi ed allegri.

Al ricovero Nevea erano a riceverci il cav. G. B. Volpe presidente dei volontari ed organizzatore della splendida gita al quale va data viva lode per l'amore che porta al Corpo di cui regge così amirevolmente le sorti, dai signori cav. Rodolfo Burghart e dott Canciani, i quali, unitamente al cav. Volpe, cooperavano per farci trovare un pranzo veramente sontuoso, offerto dal cav. Volpe.

Numerosi seguirono i discorsi e brindisi del cav. Volpe, del Prefetto comm. Brunialti, del conte Colloredo; infine l'avv. Linussa tenne un discorso patriottico.

Infinite furono le feste che tutti ed in special modo i Volontari rivolsero al loro Presidente cav. Volpe, il quale era commosso per tanta meritata attestazione di simpatia. Diversi i gruppi fotografici anche qui presi dal bravo Brisighelli e dal sig Dal Torso.

Alle quattro i Volontari, accompagnati del cav. Volpe, dal cav. Burghart, dal dott. Canciani e dal Palmarini, fecero ritorno a Chiusaforte; mentre gli alpinisti, accompagnati dall'instancabile prefetto, intrapresero la salita del Canin. Il ritorno dei volontari ciclisti sino a Udine ancora in bicicletta, si compì meravigliosamente.

— Una bambina nella roggia salvata da una donna.

Verso le 15 di sabato una bambina di nome Italia, d'anni undici, abitante in Via di Mezzo, stava trastullandosi con altri bambini della sua età sul ponte della roggia della gradinata delle Grazie. Imprudentemente montò sulla balaustrata di sinistra, verso l'officina elettrica, e mal reggendosi in piedi precipitò nella roggia sottostante.

Dei presenti nessuno era in grado gi soccorerla; essi cominciarono a gridare spaventati. Alle grida accorse tosto tale Rosa Tremonti, moglie dell'elettricista Giuseppe Covazzi, la quale, dalla casa addetta all'officina stessa, avvertì l'appello e subito fu sul posto. La ragazza, tuffatasi nell'acqua fece in tempo a puntare una manina contro l'arcata del ponte, resistendo così alla corrente, abbastanza forte in quel punto, e che certamente l'avrebbe travolta sotto il lungo ponte ove avrebbe trovato sicura morte. La Rosa Tremonti, gettatasi in acqua, trasse a riva la piccina tutta tremante di spavento.

— Lo sciopero scongiurato

La Commissione dei fornai lavoranti al forno municipale, delle agitazioni dei quali facemmo cenno, ebbe ieri un abboccamento con l'assessore avv. Della Schiava. L'accordo fu in breve raggiunto con l'accoglimento della domanda dei panettieri.

Cronaca dello sport

Un mese fortunato.

Il mese di settembre è stato veramente trionfale per una Ditta concittadina che ebbe campo di far conoscere ed apprezzare un suo prodotto, la ormai famosa bicicletta *Cellina*.

Il giorno 4 settembre la bicicletta «Cellina» tagliava prima il traguardo nella classica prova denominata la «Coppa di Treviso» ed a pochi giorni di distanza il 20 settembre confermava fragorosamente il suo trionfo nel giro del Friuli ove sopra le diciotto partite «Cellina» arrivavano prime accolte dagli applausi frenetici di 20.000 persone.

Ciò non bastasse siamo informati che ieri a Vittorio Veneto Marchetti Erminio conquistavasi la grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re d'Italia ed il bravo Castellini arrivava secondo. Seguiva IV. M. datti a ruota. Tutti montavano le stesse biciclette che li avevano portati al trionfo nel giro del Friuli. Per coronare l'opera ieri stesso il simpatico Mecchia di Pordenone arrivava primo vincendo una quantità di premi a Noventa di Piave sempre con la sua fida bicicletta Cellina.

Noi non sapremmo meglio augurare alla Ditta ed ai corridori che di continuare l'opera.

La polemica fra Pada e Sindaco di Roma

e un maestro di Udine

La posta di iersera ci recapitò questa, che stampiamo a titolo di curiosità, benchè senza firma:

Pubblichi se crede questa copia dell'originale spedita al Sindaco di Udine.

Ill. Signor Sindaco,

un'insegnante delle prime classi elementari, interpretando i sentimenti di precoce generosità de' suoi giovani alunni, minuscoli ma ardenti difensori dei sacri diritti della patria, d lla vitù dei padri nostri sui campi di Legnano e di Goito gloriosamente rivendicati, vincola oggi la coscienza del vostro più stretto dovere a far giungere all'indegno collega di Roma capitale, per la sua parola insana, blasfema e parricida, le più fiere disapprovazioni di Udine cattolica e credente, che voi rappresentate.

Udine 25 9 - 1910

Sotto le ruote d'un carro.

Il ragazzo Paolo Vida di Francesco d'anni 16, da S. Gotardo è stato medicato all'ospedale stamani alle 10.30 precise. Cadendo sotto le ruote d'un carro riportava contusioni ed escoriazioni al piede sinistro e al ginocchio destro. Guarirà in 12 giorni.

Oggi Pesche e Percocche scelte a L. 1.50 al Kg. si trovano all'emporio Ligugnana. Burro centrifugato per Thè e dntipasti.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Questa sera nuovo programma straordinario diviso in 4 parti come segue:

1.o *La preghiera del pagliaccio* — Commedia.

2.o *Re Lear*: Dramma in 8 parti e 80 quadri tratto dal poema di W. Shakespeare.

3.o *Praga ed i suoi dintorni*: Interessantissima assunzione dal vero.

4.o *Moriamo assieme*: Comicissima proiezione finale nella quale agisce Cretinetti.

Un decreto catenaccio

Che aumenta la tassa sugli spiriti

Venti milioni di nuova entrata

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato sera, pubblicò il decreto reale col quale, su proposta del ministro delle finanze ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, si stabilisce:

Art. 1 — La tassa interna di fabbricazione dello spirito è stabilita nella misura di lire 270 per ogni ettolitro di alcool anitro alla temperatura di gradi 15 56 del termometro centesimale.

Art. 2 — Gli abbuoni per perdite di fabbricazione stabiliti dal testo unico di legge del 16 settembre 1909 N. 704 sono consolidati nella loro somma effettiva, risultante dalla dispersione di esso testo. Per le esportazioni sono mantenuti inalterati, i benefici effettivi risultanti dall'applicazione delle vigenti disposizioni.

Art. 3. — Sullo spirito che nel giorno dell'attuazione del presente decreto esisterà nei magazzini vincolati alla finanza, l'ammontare della tassa di fabbricazione di cui sia rispettivamente gravato sarà aumentato di lire 70 per ogni ettolitro anidro.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno successivo a quello in cui sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno (e quindi entrò già ieri in vigore) e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge insieme alle proposte per regolare completamente il regime fiscale degli spiriti.

Il decreto è controfirmato dai ministri Luzzatti, Facta, Raineri, Tedesco, e Fani.

Nel mondo aereo.

Chavez e la sua fidanzata.

Domodossola 25. — E' giunta da Parigi la fidanzata di Chavez. Quantunque i sanitari avessero dato severi ordini di non lasciar passare nessuno nella stanza dell'ammalato per lasciarlo calmo, la dolente e bellissima bruna tanto insistette e pianse che fu accompagnata al letto del fidanzato.

L'incontro ha dato luogo ad una vera scena commoventissima. La fidanzata si gettò sul letto dell'amante piangendo e chiamandolo coi più dolci nomi; e Chavez l'uomo freddo e forte che nell'atrocissimo dolore amava intrattenersi a pensare e discutere e dire della grande opera compiuta, di fronte alla donna amata si commosse e pianse a lungo disperatamente.

* * *

Al campo d'aviazione di Chastres, l'aviatore Pillot cadde e rimase morto; e il signor Partiot, ch'era nello stesso biplano come passeggiero, rimase gravemente ferito.

— A Digione, l'aviatore Rigal cadde dell'altezza di 15 metri ferendosi gravemente.

Notizie in fascio

— Dopo avere per lungo tempo battezzato certe malattie che si verificarono a Napoli per gastro enteriti; ora si dice apertamente che si trattava di colera. In ventiquattro ore — dalle 17 di sabato alle 17 di ieri — si sono avuti 67 casi «sospetti» con 59 decessi.

Anche nell'Austria il colera si va estendendo.

— Le inondazioni nelle Romagne continuano; però le condizioni del tempo sono migliorate.

Salone Volta

Questa sera nuovo programma.

1. *Cine Pathé Journal N. 76.*
2. *Anita Garibaldi.*
3. *Scena comica.*
4. *La traversata delle alpi in aereo.*

Princisch Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

Il marito e parenti della compianta

Feruglio-Del Maso Luigia

ringraziano commossi tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore e a rendere più solenni le estreme onoranze alla loro cara Estinta.

APPENDICE 30

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Fate buona guardia a vostra sorella e ricordatevi che sono a vostra disposizione — disse Egisto Evaret allontanandosi.

Gaspare Rendu ritornò sui suoi passi ed un momento dopo era vicino a sua sorella.

— Sei già ritornato? — essa gli disse gradevolmente sorpresa.

— Sì, non ho fatto che scambiare qualche parola con un mio, amico, ma adesso sono libero di restare vicino a te.

— Hai deciso di mettere giudizio? — domandò Gabriella sorridendo affettuosamente al fratello.

— Non ti sembra che sia ora? Mi sono divertito quanto basta e forse di più di quanto basta ed è mio dovere di mettermi al lavoro.

— Meglio tardi che mai.

— E ciò che penso anch'io.

Quando venne l'ora di ritirare la merce e di trasportarla alla ghiacciaia Gabriella provò una nuova sorpresa.

Suo fratello che prima avrebbe avuto vergogna di caricare le ceste sul carretto e di trascinarlo, in pochi minuti trasportò il pesce sul piccolo carro a mano poi si accinse a trascinarlo.

— Oh, no, Gaspare, non voglio. Tu non sei abituato ad un simile mestiere; attendiamo il facchino di cui mi servo ogni giorno — disse Gabriella.

— Tu mi farai il favore di licenziarlo, perchè da oggi io solo voglio esserti d'aiuto. Sono oramai stanco di mangiare il tuo pane senza far nulla.

E senza attendere che sua sorella avesse da impedirglielo nuovamente, Gaspare Rendu gettò sulla spalla la corda del carretto, afferrò le stanghe e si incamminò, trascinando verso la ghiacciaia, che si trovava nella stessa casa in via des Archives, in cui abitavano i due fratelli.

Gabriela seguiva il carro, con gli occhi pieni di gioia. Da molto tempo sperava di vedere suo fratello ravvedersi e divenire laborioso. L'improvviso cambiamento la colmava di giubilo, giacchè amava teneramente suo fratello.

Egisto Evaret era uno di quegli uomini che quando hanno deciso una cosa, vanno diritto al loro scopo senza nè tergiversare nè indietreggiare di un palmo.

Egli aveva promesso a sè stesso di mettersi in bella vista dè suoi superiori con qualche azione o scoperta che facesse un po' di chiasso e per nulla al mondo avrebbe mancato alla promessa.

Egli però non si nascondeva le difficoltà che avrebbe incontrate col perseguitare il capitano di Plumbel.

La divisa militare in Francia è una corazza quasi impenetrabile ad ogni accusa; la moglie di Cesare non deve essere sospettata. Bisognava cercare il punto debole dell'armatura; il calcagno di Achille.

Ma all'età di Egisto Evaret non si dispera di nulla ed anche le cose che sembrano impossibili non iscoraggiano i giovani.

Il poliziotto si faceva il seguente ragionamento:

« Se il capitano di Plumbel è stato capace di accusare un innocente di uno dei più gravi delitti che il codice contempla e punisce severamente, è certo che è un briccone matricolato e se è un briccone matricolato è certo che egli deve avere sulla coscienza altri reati, quindi scoprirli e metterlo nelle mani della giustizia è opera buona. »

Ma come scoprirli? Naturalmente pensava il poliziotto che essendo giovine non aveva ancora formato un sistema proprio per dipannare l'arruffata matassa di certi fatti misteriosi, col chiedere informazioni sul conto del capitano, con lo studiare le sue abitudini, per cercare una traccia e seguirla accanitamente.

Chi meglio dei domestici del capitano poteva informarlo? I domestici, di solito, sono i nemici necessari dei loro padroni e non hanno peli sulla linqua quando si tratta di dire tutto il male possibile di coloro che sono obbligati a servire.

Egisto Evaret s'era procurato l'indirizzo della casa del capitano e sapeva il reggimento a cui apparteneva.

Nulla dunque di più facile che di andare a chiedere con astuzia le necessarie informazioni.

Ma Egisto Evaret doveva provare in quello stesso giorno una dolorosa delusione.

La cuoca e la cameriera del capitano di Plumbel s'erano chiuse nel più assoluto silenzio ed aprir loro la bocca non valsero tutte le astuzie del poliziotto. Così pure alla caserma. L'attendente del capitano rimase muto come un pesce, bevve allegramente il bicchierino che Evaret gli aveva offerto, ma non v'era stato verso di farlo parlare.

— Diavolo! — pensava il poliziotto, — Non avrei mai creduto che al mondo vi fossero persone di servizio capaci di tacere le faccende dei loro padroni. Che il sistema mio, o meglio il vecchio sistema di informazione, non valga più nulla?

Bisognerà trovarne un nuovo che corrisponde meglio ai miei desideri.

E l'ambizioso poliziotto in quella notte non dormì quasi per pensare al mezzo che avrebbe dovuto usare per iscoprire i segreti del capitano di Plumbel, giacchè per Egisto Evaret il capitano doveva averne molti e terribili.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.[illegible] O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.[illegible] 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 15.[illegible] D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.[illegible] A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.3[illegible]

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. [illegible] Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.[illegible] M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.[illegible] D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.[illegible] 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.[illegible] O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.[illegible] A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.[illegible] M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.[illegible] M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.[illegible]

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): [illegible] 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.[illegible] 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.3[illegible]

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910